

ti vedrai immerso in nuove disavventure. Io otterrò la mia vendetta, e tu piangerai, ma invano, d'aver perduta Calipso. Nettuno che rammenta ancora, le offese di tuo padre nella Sicilia, istigato da Venere, che tanti disprezzi da te ha sofferti nell' isola di Cipro, ti apparecchia nuove tempeste. Vedrai tuo padre, che ancora non è tra' morti; ma il vedrai senza conoscerlo: nè mai seco potrai ricongiungerti in Itaca, se non dopo una lunga serie de' più amari travagli. Io scongiuro i possenti Numi del cielo a vendicarmi. Possa l' indegno, in mezze al mare, sospeso alla punta d' uno scoglio, e percosso da un fulmine, invocare invano Calipso che sarà lieta del suo giusto supplizio!

Dopo aver dette queste parole, l' agitato suo spirito era già pronto a risoluzioni contrarie; e tornava amore a destarle in seno il desiderio di ritenere Telemaco. Ah s' ei vive, dicea fra sè stessa, e se rimane in quest' isola, chi sa che non conosca una volta quanto ho fatto per lui? Eucari finalmente non può farlo immortale, come posso io. Troppo cieca Calipso, col tuo giuramento ti sei tradita da te medesima! Incautamente ti sei legata; e le acque di Stige, per cui giurasti, ti tolgono ogni speranza. Queste voci da niuno s' udivano, ma le interne sue furie le si vedeano dipinte sul volto, e pareva che dal suo petto esalasse tutto il pestifero veleno del nero Cocito.

Rimase Telemaco per tale inaspettata novella fuor di sè stesso, ed ella ben se n' avvide (poichè qual cosa e mai, che un geloso amore non indovini?) e la sorpresa di lui raddoppiò le sue smanie simili ad una Baccante, che riempie tutta l' aria di strida, e che ne fa risuonare le alte montagne di Tracia, si mette ella a correre con un dardo in mano per le foreste, chiamando tutte le sue ninfe, e minacciando di trafiggere quelle che ricusassero di se-